

Capitolo 10

Le necropoli di Monte Leoni

Paolo Nannini, Carlo Cavanna, Fabrizio Pompily

L'usanza delle sepolture in tumuli la ritroviamo frequentemente nella preistoria/protostoria della penisola iberica, della Francia e anche della Sardegna e della Corsica, dove tali strutture solitamente vengono attribuite al Neolitico Antico e Medio, (VI/V millennio a.C.).

L'inumato veniva collocato in una cista litica (*coffré*) composta di lastroni litici o di grandi macigni affiancati.

La cista veniva ricoperta con lastre di pietra per salvaguardare il corpo e poi si proseguiva ad accumulare pietre fino a formare il tumulo circolare (*cairn*).

Sopra alle pietre veniva anche riversata tanta terra fino ad ottenere una forma semisferica. Esistono tumuli singoli e altri invece associati in necropoli.

Con il tempo, sia per motivi naturali, piogge e venti, ma anche per motivi dovuti alle attività umane, tagli del bosco, costruzione di strade e prelievo delle pietre già accatastate da usare per costruzioni successive, i tumuli restavano praticamente spianati diventando così molto più difficile il loro riconoscimento, infatti per tanti frequentatori dei boschi, fino ad oggi, essi erano solo dei mucchi di pietre.

Per le sepolture e suoi riti, inumazione o incenerazione, studi recenti ipotizzano anche la possibilità del riutilizzo degli impianti sepolcrali per millenni.

Va considerato che ancora oggi, un'area destinata a cimitero assume un carattere "sacro" e difficilmente in quel luogo vi verrà edificato sopra qualcosa di diverso.

Una prova, fra tante, viene anche evidenziata non lontano da Grosseto, a Casenovole, dove una strada asfaltata divide per pochi metri una importante necropoli etrusca con tombe scavate nella roccia, da un cimitero cristiano ancora in uso.

Anche il noto archeologo Radmilli ipotizzava che i tumuli delle necropoli venissero usati per inumazioni ripetute durante tutta l'età del Bronzo.

Diventa perciò difficile capire con certezza a quale popolazione e a quando si deve la prima costruzione, anche perchè la tomba che accoglieva le spoglie dei defunti precedenti veniva ben ripulita, asportando i resti ossei e tutti i corredi, per poi ricollocare il corpo del nuovo defunto o l'urna contenente le ceneri (Veselka B. et alii 2024)

Oggi la scienza mette a disposizione anche l'analisi del DNA fossile attraverso la quale è possibile risalire alla provenienza genetica dei defunti.

Confronti: Spagna

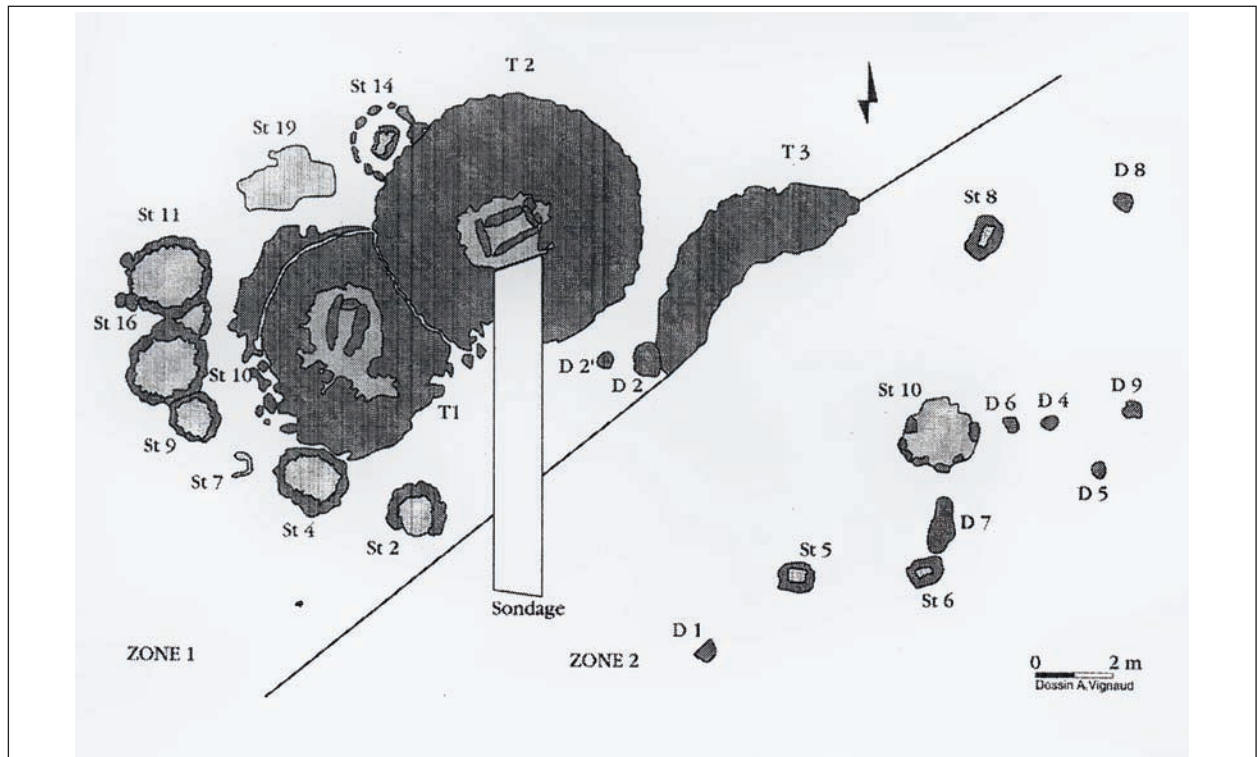
Nell'area Catalana sono noti i tumuli del gruppo del Taverter a Font de la Vena e a El Padrò/Osona-Barcellona, del gruppo dell'Alto Empordà-Rossello a Vinya d'En Berta/Pau e a Tomba del General/Roses, nel Roussillon-Linguadoca a Camp del Ginèbre/Caramany-Pirenei Orientali.



(Spagna) Tumulo nel Taverter a Font de la Vena



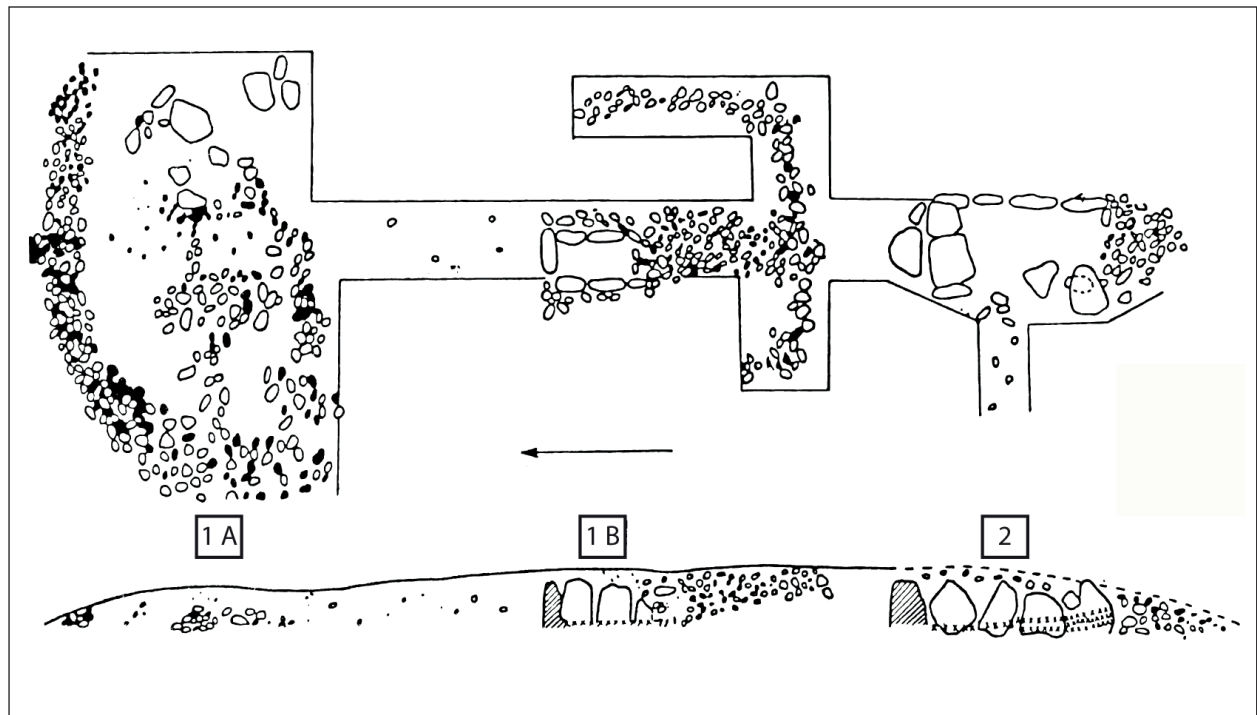
(Spagna) Tumulo del Taverter a El Padrò



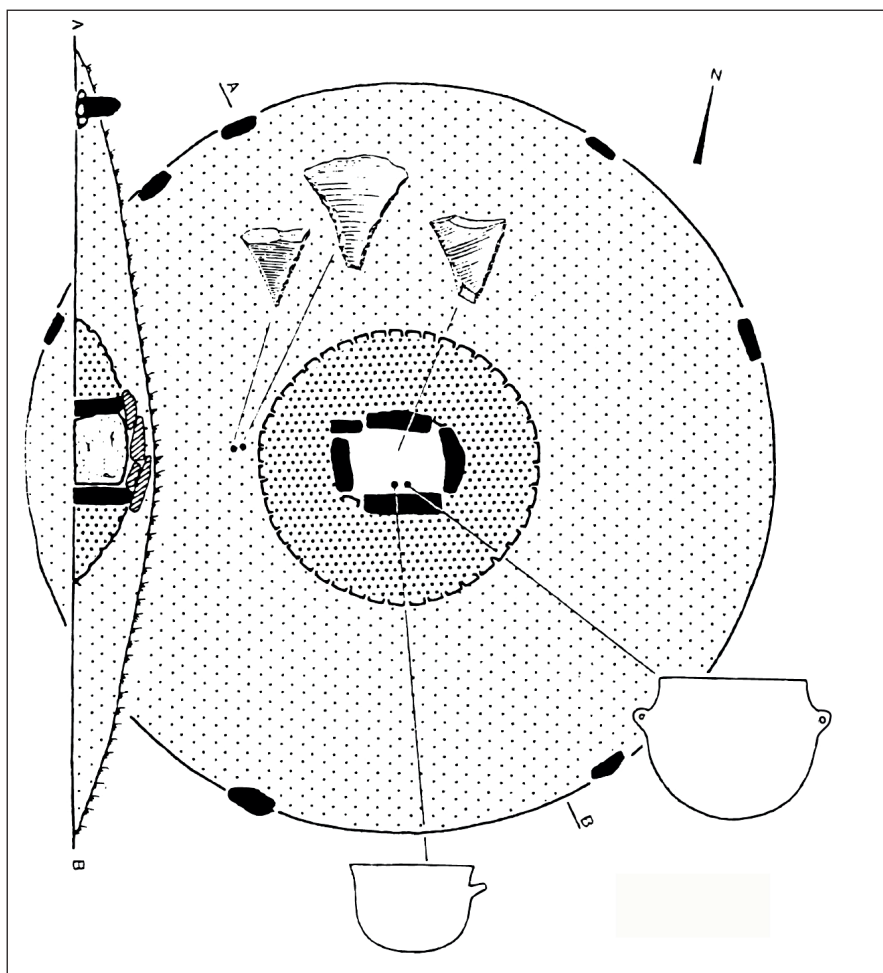
Camp de Ginèbre, Pirenei orientali (Paglietti G. 2006)

Confronti: Francia

Nella Francia meridionale sono note sepolture a tumulo a l'Arca de Calahons à Cattlar/Pirenei Orientali, Dela Laiga e Pic de Brau/Cournanel-Aude e Nasjac/Si-ran-Hérault. In Provenza a Saint-Jean-du-Désert/bouches du Rhone-Marsiglia. (Paglietti G. 2006)

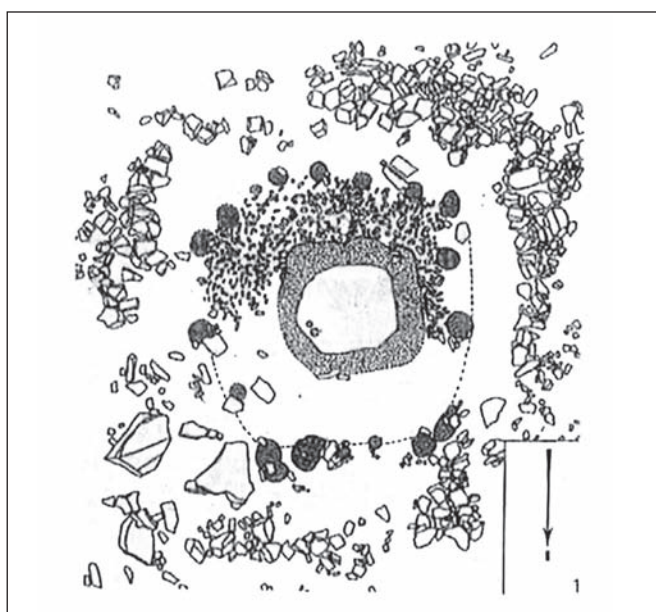
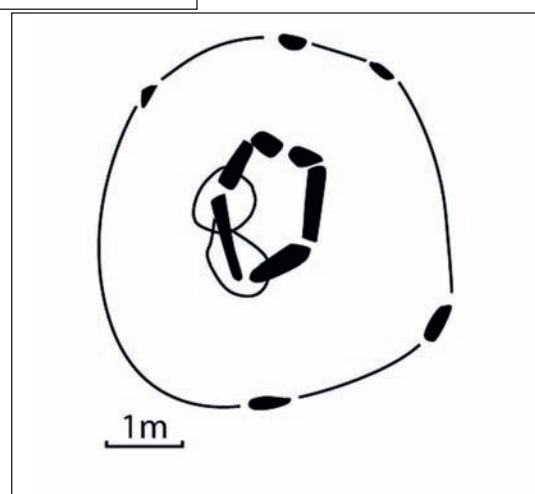


Necropoli di Le Bernet à Saint-Sauveur en Gironde - V millennio a. C. (Soler L. 2007).



Tumulo a Castelletic
Carnac.
Morbihan
V millennio a. C.
(Soler L. 2007)

Tumulo a Le Kervinio
La Trinité sur mer
Morbihan
V millennio a. C.
(Soler L. 2007)



Tumulo La Goumoiziere
Valdivienne - Vienne
V millennio a. C.
(Soler L. 2007)

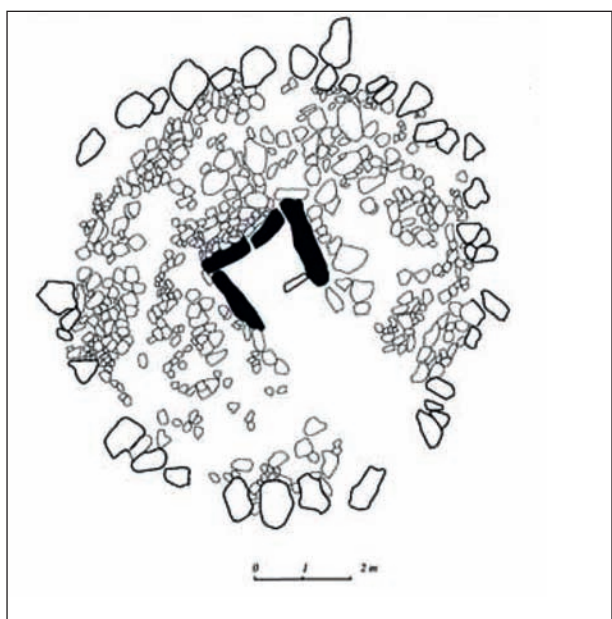
Confronti: Corsica

Numerosi i rinvenimenti di strutture sepolcrali nell'ambito del megalitismo funerario in Corsica, sia a *coffres* singoli che con tombe a circolo.

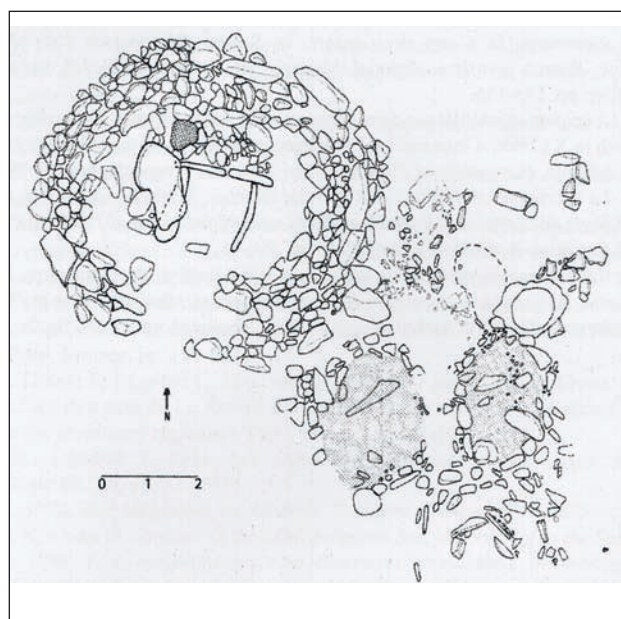
Le ciste sia singole che all'interno di tumuli e in piccole necropoli, misurano mediamente 1,50 x 1,50 metri.

I diametri dei tumuli spaziano da 7 metri (Monte Rotundo) a 10 metri (Ciutulaghja).

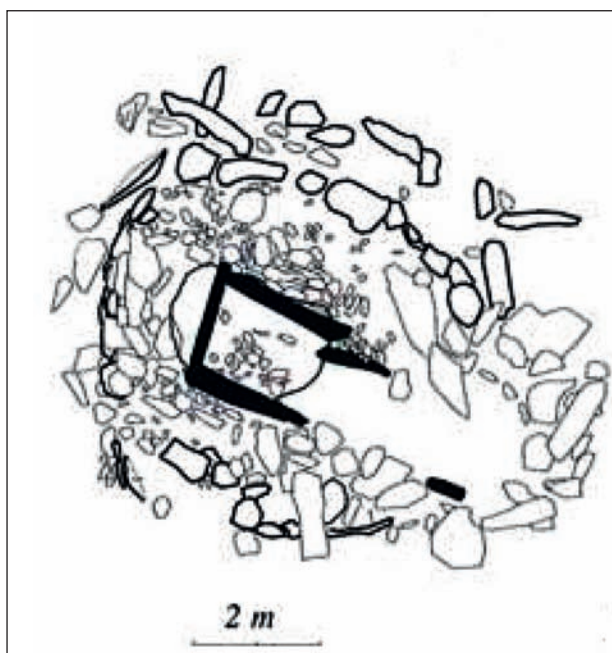
Tombe a circolo sono state rinvenute nel Nord della Corsica a Monte Revincu e nel Sud a Monte Rotundo, a Ciutulaghja, a Tivolaggiu e a Vascolacciu.



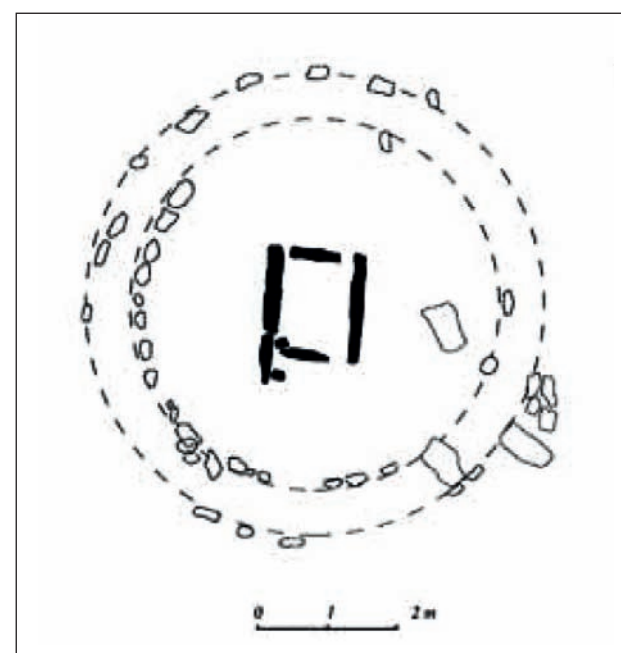
Tumulo di Ciutulaghja



Tumulo di Monte Rotundo



Tumulo di Casa l'Urca



Tumulo di Tivolaggiu

Confronti: Sardegna

In questa isola i territori interessati a queste forme di sepolture riguardano principalmente la Gallura (Arzachena), datate al Neolitico Medio (fine V millennio a.C.) come la necropoli di Li Muri che consiste di 4 tombe a circolo adiacenti più una cista litica esterna, probabilmente di epoca successiva.

I circoli, con un diametro fra 5,30 e 8,50 metri, risultano addossati e anche tangenti fra di essi e sono contornati da diversi menhir di piccole dimensioni.



La necropoli di Li Muri (Arzachena - SS)
da Atti del Convegno internazionale di Celano (Antona, Lo Schiavo, Perra 2011)

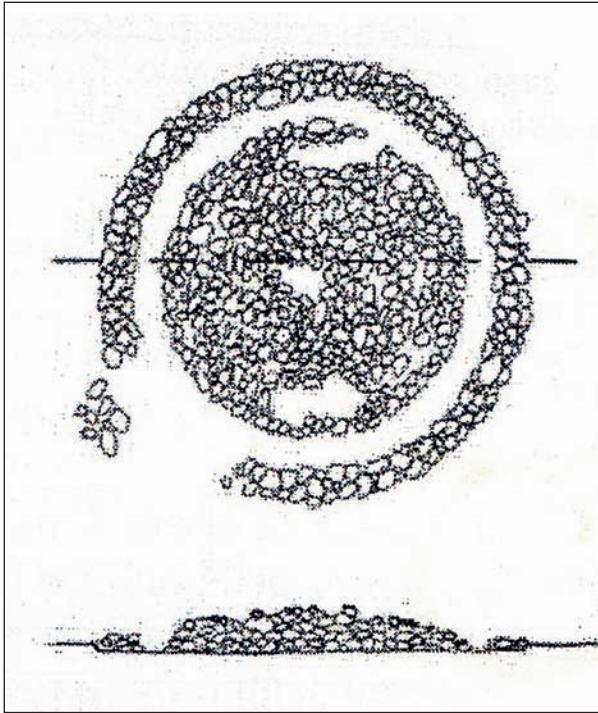


Tumulo circolare con cista litica a La Macciunitta (Arzachena - SS)
da Atti del Convegno internazionale di Celano (Antona, Lo Schiavo, Perra 2011)

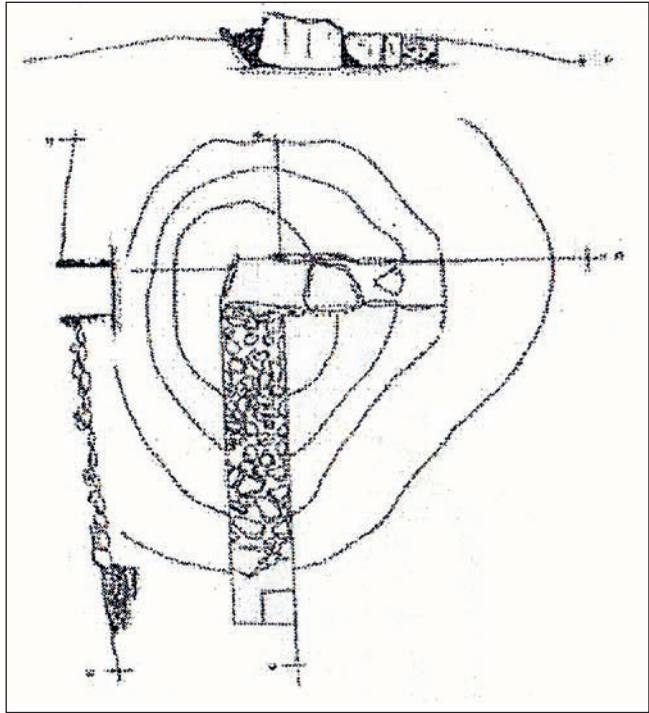
Confronti: Area tirrenica

Sul confine fra Toscana e Lazio, ai margini della Selva di Lamone, negli anni 1966-1967 e poi dal 1970 al 1975, l'archeologo Rittatore VonWiller svolse degli scavi in un vasto pianoro dove individuò un abitato e una necropoli a tumuli.

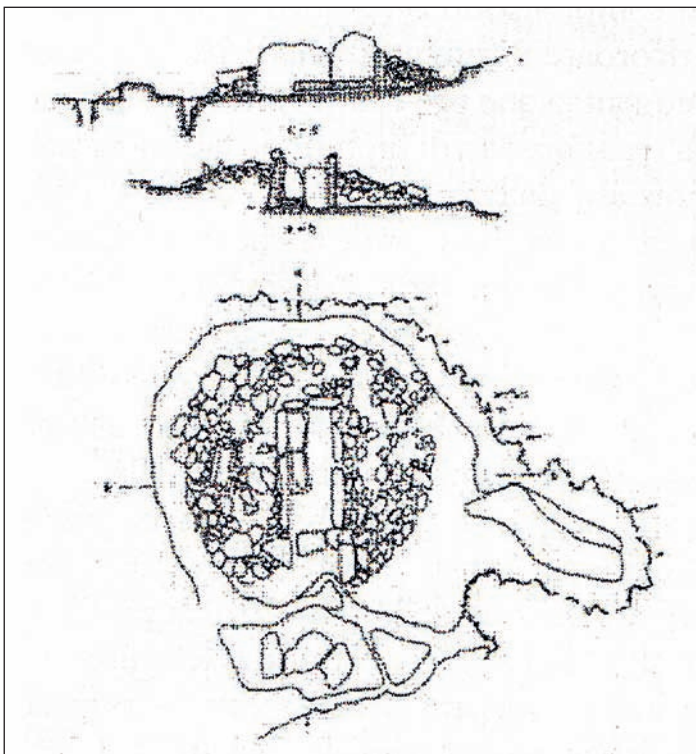
Controversa l'attribuzione cronologica poiché si ipotizza un lungo riutilizzo delle strutture funerarie megalitiche, perdurato forse per millenni.



Tumulo IV- Crostoletto di Lamone



Tumulo I- Crostoletto di Lamone



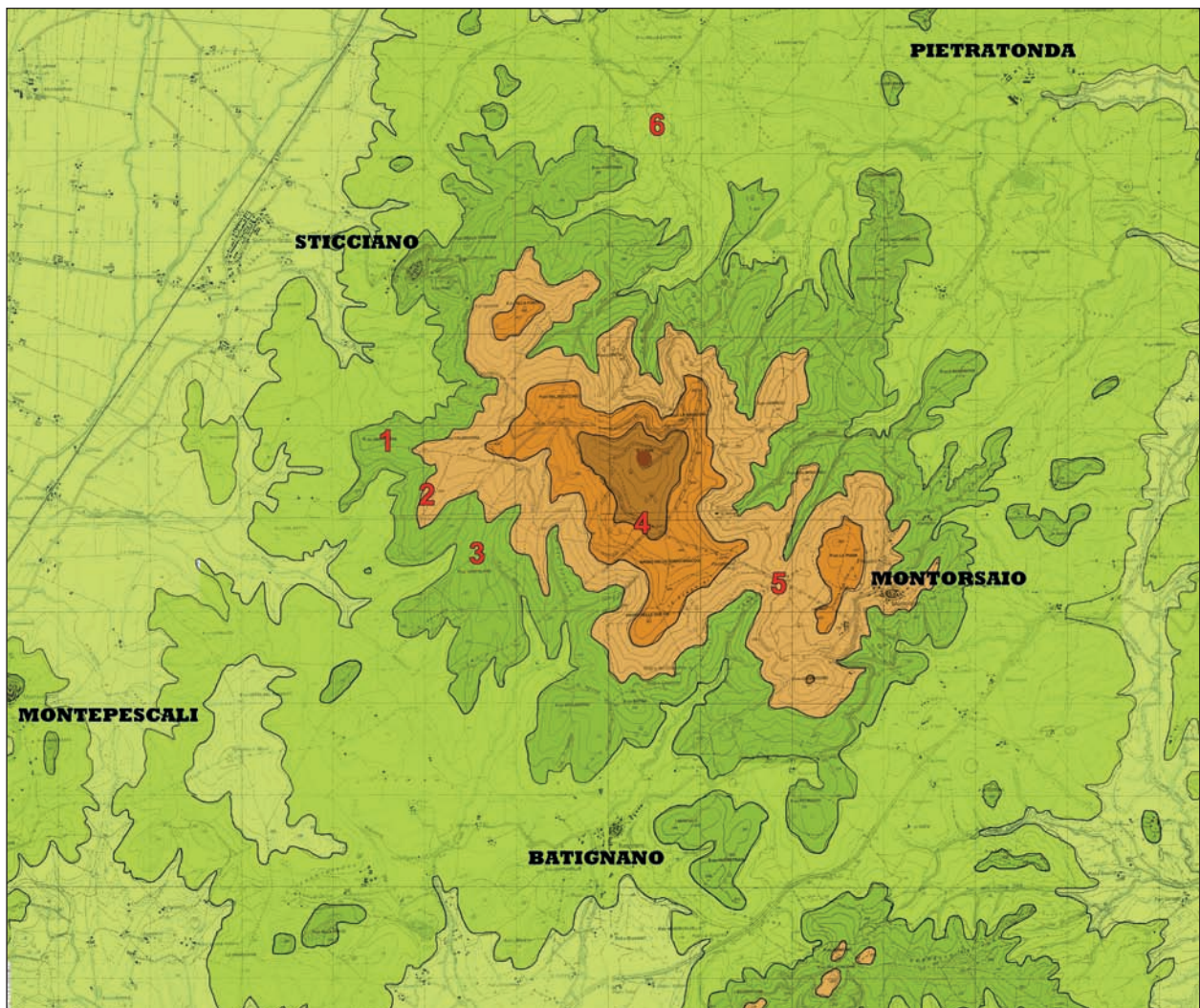
Tumulo - Pian del Sultano

Le necropoli di Monte Leoni

Nel comprensorio di Monte Leoni erano conosciute alcune aree sepolcrali, come la Grotta del Fontino (Neolitico-Eneolitico), la necropoli di Rigocchio e di Poggio alle Vipere (entrambe del Bronzo finale). (vedi Cap. 5)

Durante le nostre ricognizioni per la mappatura dei “Murali”, abbiamo individuato diverse strutture in pietra con caratteristiche assimilabili a sepolture megalitiche sia per la forma che, in diversi casi, per la presenza di menhir a terra prossimi ai circoli.

Al momento mancano però i dati di scavo che, lo speriamo, ci potranno fornire una cronologia attendibile.



Le necropoli inedite:

- 1- Necropoli di Valdiloria
- 2- Necropoli di Valdiloria 2
- 3- Necropoli di Valdidonna
- 4- Necropoli di Prato a Frati
- 5- Necropoli di Campo alle Croci
- 6- Necropoli di Pian di Muro

NECROPOLI DI VALDILORIA

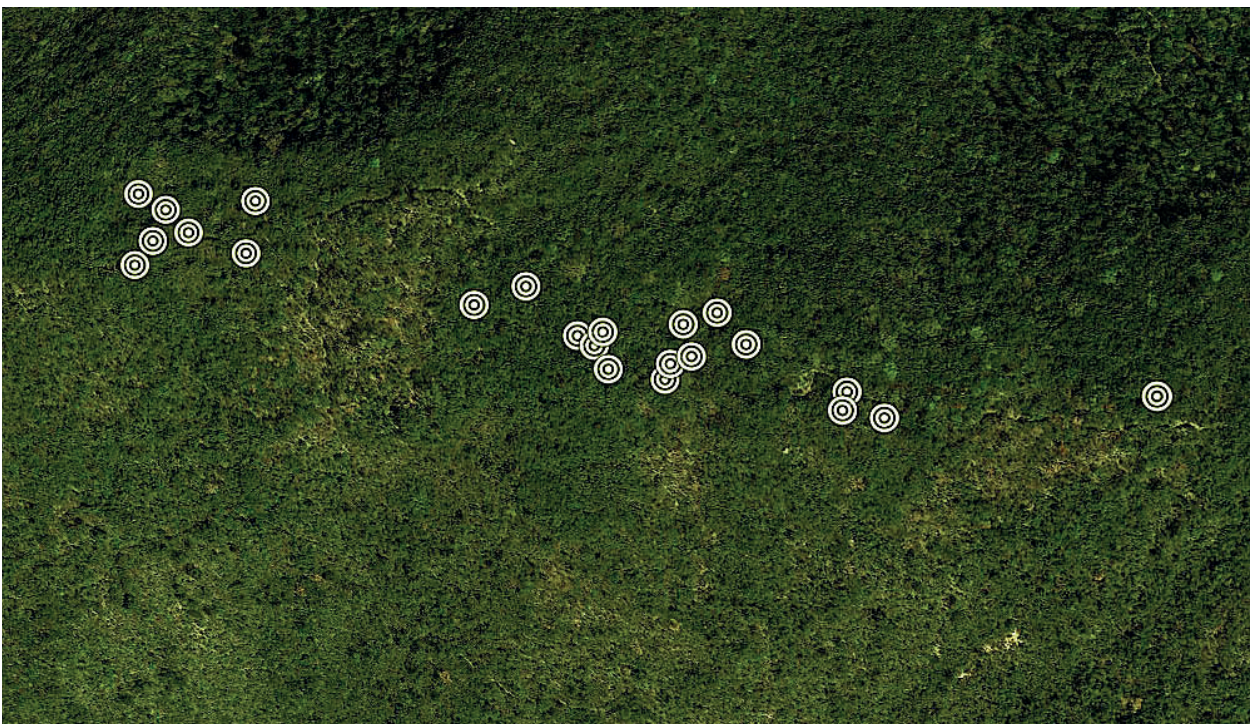
Questa è certamente la necropoli più interessante, estesa (4,8 ha) e meglio conservata di Monte Leoni. Occupa tutto il crinale del Poggio di Valdiloria per circa 600 metri da Ovest a Est, ad una quota media di 300 metri s. l. m.

La scoperta di questa necropoli è stata fatta in seguito alle segnalazioni di Cristiano Manni e Fabio Cusimano che dopo aver notato strutture murarie megalitiche e concentrazioni di pietrame, ci hanno accompagnato sul luogo nel maggio del 2020.

Nonostante il fitto bosco di “*scopo*” (erica) e di “*albatro*” (corbezzolo) siamo riusciti ad individuare un numero rilevante di tumuli: al momento, quelli accertati ammontano a 27. Dalle tracce Lidar realizzate e studiate dai componenti dell’Università di Gothenburg sembra che ce ne siano almeno 42. Molti presentano ancora la forma circolare con pietre infisse sul bordo. I cerchi di pietre hanno un diametro dai 5 agli 8 metri. In alcuni è ben visibile la cista litica centrale con anche qualche lastrone di copertura.

Alcuni dei tumuli documentati sono arricchiti da menhir, quasi sempre distesi a terra, spesso disposti in coppia, uno affusolato e l’altro a forma di lastra rettangolare stondata all’apice sul tipo di una stele. E’ probabile che siano altri menhir adesso parzialmente interrati e quindi non visibili.

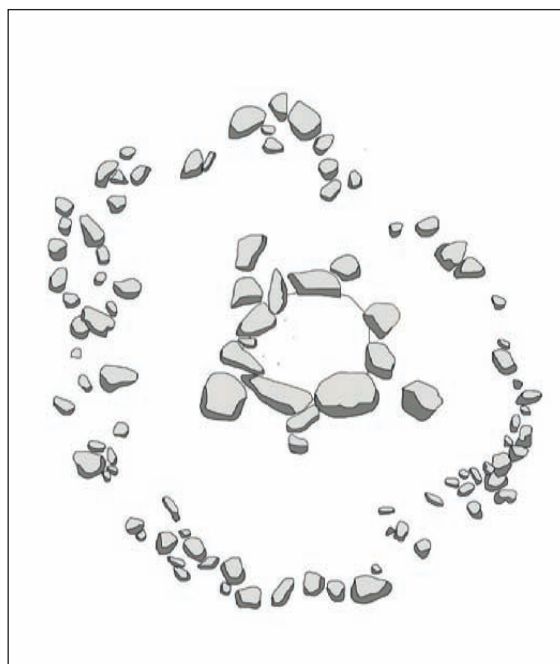
Al momento sono stati censiti ben 18 menhir.



Mappa della necropoli di Valdiloria vista da satellite.
Le sepolture a tumulo sono disposte lungo il crinale del poggio,
sia su un lato che sull’altro del sentiero che lo attraversa.

Nel caso del primo tumulo scoperto la cista e il circolo sono ben visibili ma sono assenti le pietre che formavano il tumulo, forse riutilizzate successivamente.

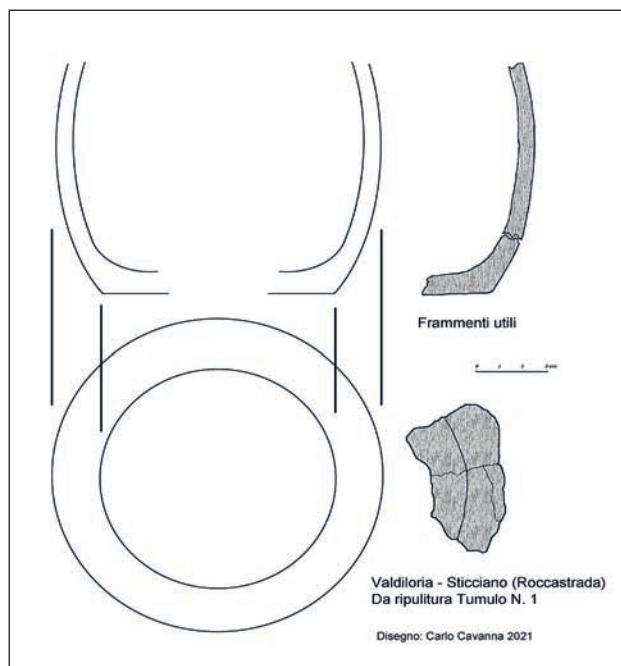
La cista appare perciò nella sua forma originale in megaliti disposti a formare uno spazio nel quale veniva posto il corpo del defunto.



Come si può osservare nel disegno, il tumulo assomiglia moltissimo a quelli descritti nelle pagine precedenti, in Spagna, Francia, Corsica e Sardegna.

Resta il dubbio se questo tumulo, di chiara tipologia neolitica, sia stato riutilizzato ancora nei millenni successivi, ciò appare molto verosimile.

In superficie sono stati rinvenuti alcuni frammenti ceramici attribuibili all'età del Bronzo.



I frammenti di ceramica rinvenuti in superficie e ricomposti in modo da ricostruire la forma del vaso.



Alcuni componenti del gruppo di ricerca durante la campagna di scavo

Un tumulo 20 è stato oggetto di una prima campagna di scavo nell'aprile del 2023, condotta dalla Prof.ssa Bettina Schulz Paulsson dell'Università di Gothenburg (Svezia) e dalla Prof.ssa Maria Grazia Melis dell'Università di Sassari.

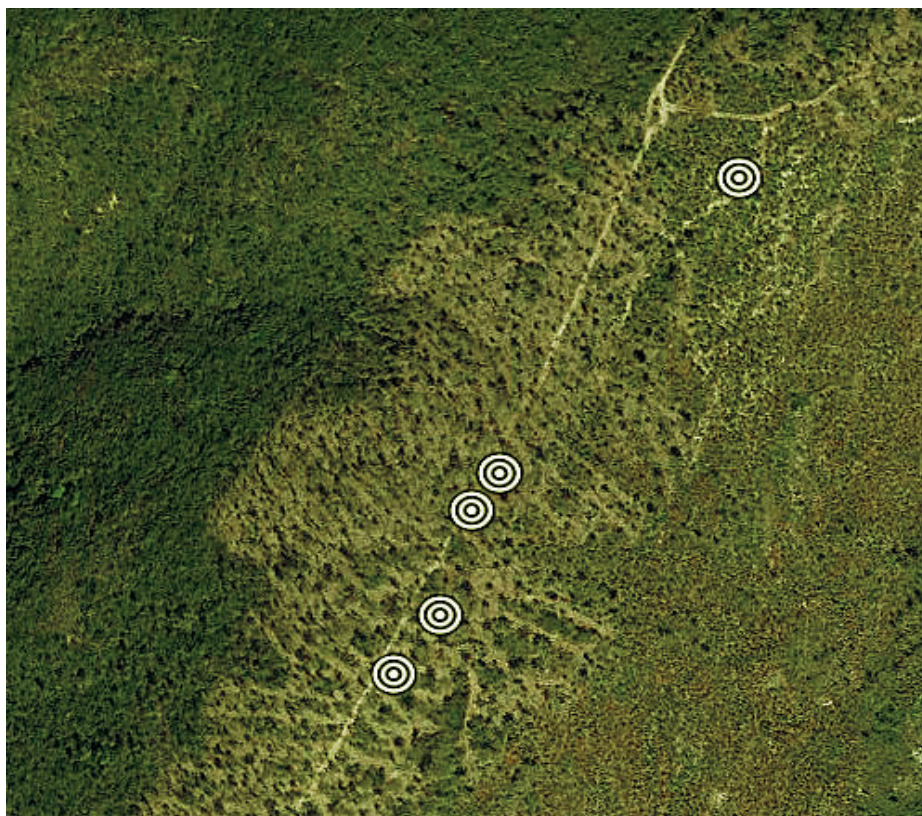


Alcuni momenti delle indagini alla presenza di una troupe di documentaristi tedeschi.



NECROPOLI DI VALDILORIA 2

Un gruppo di tumuli è stato rinvenuto su un secondo crinale del Poggio di Valdiloria, questo con direzione Nord-sud. L'area è stata devastata da incendi e da nuove piantumazioni, perciò forse diversi tumuli sono andati distrutti.



Mappa della necropoli di Valdiloria 2 vista da satellite.

Nelle foto alcuni tumuli

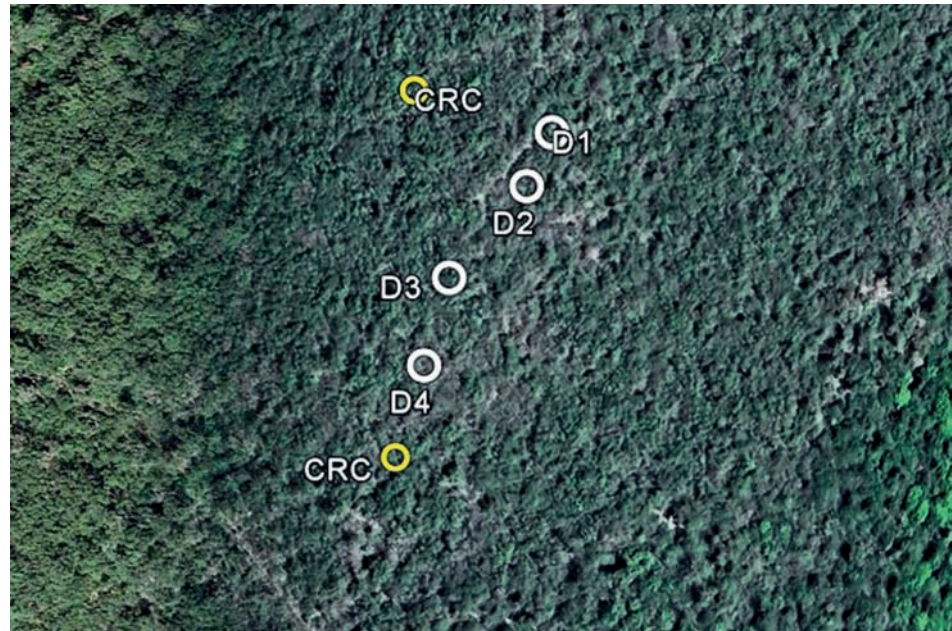




NECROPOLI DI VALDIDONNA

Durante le ricognizioni sul Murale denominato “I Muracci” poco lontano da questo si sono rinvenuti alcuni tumuli posizionati lungo il crinale del Poggio di Valdidonna. Anche questi tumuli sono accompagnati da diversi menhir.

Mappa della necropoli di Valdidonna vista da satellite.



Sotto uno dei tumuli





Tumuli e menhir della necropoli di Valdidonna

NECROPOLI DI PRATO AI FRATI

Qui siamo in un pianoro a circa 500 metri di quota, il cui toponimo rimanda all'utilizzo di quest'area durante il medioevo quando, molto probabilmente, i Frati del vicino Convento della "Nave", avevano disboscato l'area e creato dei campi per l'agricoltura, vista anche la presenza di sorgenti nella zona.

In quest'area sono stati georeferenziati 10 tumuli di pietre di media grandezza, alcuni ancora parzialmente ricoperti di terra. La loro pianta circolare misura dai 3 ai 6 metri di diametro.

Uno solo a pianta ellittica con l'asse maggiore di 8 metri.

Solo tre di questi tumuli ricadono fuori dal limite dei campi precedentemente coltivati, quindi per gli altri resta il sospetto che si tratti di macie create con lo spietramento dell'area, magari demolendo i tumuli preesistenti.



Mappa della necropoli di Prato a Frati vista da satellite.



Uno dei tumuli della necropoli di Prati a Frati



Uno dei tumuli della necropoli di Prati a Frati ancora ricoperto di terra

NECROPOLI DI CAMPO ALLE CROCI

Già lo Stillman nel suo report del 1880, durante la sua visita, aveva individuato una possibile necropoli di tumuli di pietre limitata da tratti di mura molto rovinati. Lo scavo di uno di questi tumuli, fra i meglio conservati, non aveva restituito che *“fragments of rud and corroded pottery”*, “frammenti di ceramica rozza e corrosa”.

Noi pensiamo di aver individuato questa necropoli nella località detta “Campo alle Croci” che corrisponde abbastanza bene all’indicazione topografica dello Stillman, riportata come *“Cemetery”* nella mappa allegata al report.

In quest’area abbiamo censito 12 tumuli di pietre di dimensioni abbastanza omogenee, molti dei quali quasi completamente rasati al suolo, solo tre di questi sono ben conservati.

A circa 50 metri a Nord degli ultimi tumuli, abbiamo rilevato una struttura muraria elevata non più di 60 centimetri, con pietre a secco di medie dimensioni, visibile per circa 35 metri, che potrebbe aver delimitato la necropoli, almeno nel lato di NW.



Mappa della necropoli di Campo alle Croci su foto aerea satellitare.



Uno dei tumuli probabilmente indagato e semidistrutto nel passato



Un tumulo ancora ricoperto di sassi di media taglia

NECROPOLI DI PIAN DI MURO

Su un terrazzo alluvionale, sulla riva sinistra del torrente della Falsacqua, alla quota di circa 135 metri s.l.m., abbiamo notato una serie di tre cerchi di pietre affioranti ben evidenti, più un quarto divelto da uno scasso recente del terreno.

Ai margini dello spiazzo, lato Sud, nel bosco erano sparsi tre megaliti molto simili fra loro, con apice arrotondato e piuttosto tozzi, forse dei segnacoli.

Nel bosco accanto, oltre il margine Nord, abbiamo individuato altre tre tumuli di pietra a pianta circolare del diametro di 3-4 metri, più un altro isolato a pianta ovale, forse di origine diversa.

L'area di questa necropoli si sviluppa a poca distanza dal murale basso del Corridoio dell'Stillman (M1) nella località denominata Pian di Muro.



Mapa della necropoli di Pian di Muro vista da satellite.



Resti di tumuli nella necropoli di Pian di Muro



Un momento della costruzione di tumuli in una necropoli
(Elaborazione in IA di Pieri Devis e Cavanna Carlo)